

Urbanistica

Direttiva Ecbd: case green a rilento, frenata sui pannelli solari

di Giuseppe Latour

01 Settembre 2023

Niente accordo sugli obblighi di installare pannelli: nuovo incontro il 6 ottobre

Non cambia l'inerzia delle trattative sulla nuova direttiva Ecbd (Energy performance of buildings directive) in materia di case green. Il ritmo al quale procedono i lavori per arrivare a un accordo su un testo condiviso da tutte le istituzioni europee resta molto lento. E ieri, giornata nella quale a Bruxelles si è svolto il secondo trilogio formale tra Parlamento, Commissione e Consiglio, i negoziati, anziché avere l'accelerazione decisiva che molti speravano, si sono ancora una volta arenati, per aggiornarsi a un nuovo incontro, il prossimo 6 ottobre.

Il motivo dello scontro tra Parlamento e Consiglio, rappresentato dalla presidenza di turno spagnola, è stato stavolta l'articolo 9a, che tocca il tema dell'installazione di pannelli solari sugli edifici nuovi ed esistenti. È soprattutto il terzo comma ad avere generato attriti: qui si dispone che i paesi membri assicureranno l'installazione di pannelli solari secondo un calendario molto serrato. Già nel 2026 su tutti gli edifici pubblici e sugli edifici non residenziali, per poi coinvolgere gli altri edifici a scadenze progressive, tra il 2028 e il 2032.

Stampa

Sul termine del 2026 non è stato trovato un compromesso, dal momento che il Consiglio avrebbe preferito limitare l'installazione di pannelli solo agli edifici oggetto di ristrutturazione, anziché coinvolgere tutti gli immobili esistenti.

Qualche passo avanti, comunque, c'è stato. Il trilogio ha ratificato l'accordo su una lunga lista di passaggi sui quali era stato trovato, nelle scorse settimane, un compromesso a livello tecnico: gli articoli 22, 23 e 24 sono così stati archiviati. Riguardano gli esperti indipendenti che si occupano di verifiche legate all'efficienza energetica degli immobili, i professionisti dell'edilizia e i sistemi di controllo.

Si tratta, comunque, di elementi che non sono centrali nella geografia del testo. Non è stato, invece, nemmeno avviato il confronto su alcuni dei passaggi chiave, come l'articolo 9, che fissa il contestatissimo calendario per le ristrutturazioni che i paesi membri dovranno rispettare. È qui che si parla dell'obbligo di raggiungere la classe D entro il 2033, probabilmente il cuore della direttiva. La relatrice ombra per il Parlamento europeo, Isabella Tovaglieri (Lega) sottolinea, allora, che «il Consiglio è consapevole delle gravi conseguenze sociali ed economiche della direttiva e per questo persino l'attuale guida spagnola, incarnata dal socialista Sanchez, ieri ha rappresentato con convinzione l'opposizione di molti governi all'obbligo di installazione dei pannelli solari sugli edifici

pubblici e commerciali entro il 2026. Le posizioni delle parti sono destinate a rimanere molto distanti finché un mutato clima politico non mitigherà questa e altre decisioni europee, connesse con il Green deal».

I negoziati non si fermano qui. Nelle prossime settimane si cercherà di accelerare, dal momento che incombe lo spettro della fine della legislatura europea e che, quindi, entro la fine dell'anno servono avanzamenti decisi per provare a completare il lavoro in tempo. A settembre ci saranno almeno quattro incontri tecnici (il 7, 8, 20 e 21 settembre): avranno il compito di portare a casa qualche nuovo elemento di compromesso, a partire proprio dai pannelli solari. Il 6 ottobre, invece, è in calendario il terzo trilogia formale.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE